



Irene Dal Cason

Cosa faccio se trovo un'esca avvelenata?

Il veleno viene sparso sotto forma di **bocconi di carne** o altri alimenti appetibili per gli animali, oppure inserito all'interno di carcasse di animali abbandonate sul terreno. Molte sono le sostanze tossiche utilizzate per confezionare i bocconi avvelenati, alcune reperibili in commercio e altre clandestinamente. Fra le varie tipologie di esche in cui possiamo imbatterci, non bisogna sottovalutare quelle che contengono **chiodi o schegge** di vetro: un altro mezzo crudele e illegale per uccidere, che deve essere segnalato e combattuto. Aiutaci a salvare delle vite: se trovi carcasse di animali o bocconi sospetti, avverti il Corpo Forestale dello Stato e il Servizio Veterinario ASL locale. Ma attenzione: **non toccare mai nulla**, è pericoloso! Fai inoltre attenzione a non inquinare la scena del crimine (non fumare, non toccare né spostare niente, calpesta l'area il meno possibile).

Agire!

Di fronte a un sospetto avvelenamento la prima cosa da fare è **contattare immediatamente il veterinario** più vicino. Nel frattempo è utile **evitare ogni stress all'animale**, tenerlo tranquillo, lasciarlo respirare agevolmente, collocarlo in un posto al riparo dal sole, mettergli a disposizione dell'acqua e consentirgli di bere spontaneamente. Se si ha la certezza che abbia ingerito una sostanza tossica, si può cercare di far vomitare l'animale. In caso di episodi convulsivi, fare in modo che non possa farsi male a causa di movimenti incontrollati, cadute, ferite accidentali o che, involontariamente, possa ferire chi gli sta vicino.

Bisogna **evitare i rumori improvvisi**, che possono scatenare un nuovo attacco e **tenere l'animale al buio**. Se ci sono residui di esche avvelenate in bocca da rimuovere, è raccomandato l'uso dei guanti per evitare di rimanere a propria volta intossicati. Alcuni veleni alterano la funzionalità del centro nervoso della termoregolazione, per cui l'organismo può diventare **molto freddo oppure caldissimo** (oltre i 42°C). Nella prima evenienza, tenete l'animale coperto (ma non troppo), nel secondo caso, invece, bagnarlo sulla fronte e sul torace.

Se nonostante le cure il nostro animale domestico muore e sospettiamo che abbia ingerito un'esca avvelenata è **essenziale effettuare gli approfondimenti** per definire la reale causa di morte. In questo caso bisogna contattare il Servizio Veterinario ASL locale o il veterinario di fiducia che ci indirizzeranno sull'iter da seguire. **Perché è importante fare chiarezza?** Una conferma della diagnosi di avvelenamento, permette l'intervento delle squadre cinofile antiveleno per la bonifica del territorio ed è il primo passo per avviare le indagini a carico dei responsabili dell'avvelenamento. Inoltre si potrà procedere alla segnalazione del sito per evitare che altri animali cadano vittime dello stesso evento.

Il progetto LIFE WOLFALPS

Il progetto europeo LIFE WOLFALPS "il lupo sulle Alpi" lavora per la **conservazione a lungo termine** della popolazione alpina di lupo, che lentamente e in modo naturale sta riconquistando gli spazi da cui era stata cacciata un secolo fa.

Affinché il lupo abbia un futuro sulle Alpi è necessario imparare nuovamente a convivere con questa specie: promuovere l'adozione di **misure di prevenzione** degli attacchi ai domestici, **contrastare le uccisioni illegali**, incoraggiare una **migliore conoscenza** e una **maggior tolleranza** nei confronti del lupo sono le principali azioni che il progetto LIFE WOLFALPS sviluppa per contribuire in modo determinante a questo lungo processo.

Non ci sono scorciatoie: **la conservazione passa attraverso la convivenza**.

LIFE WOLFALPS abbraccia tutto l'arco alpino sul versante italiano e in territorio sloveno. Coinvolge **dodici partner** dal Piemonte alla Slovenia e decine di enti e associazioni che hanno deciso di supportare il progetto LIFE WOLFALPS.

www.lifewolfalps.eu

Progetto LIFE WolfAlps

info@lifewolfalps.eu



LIFE12 NAT/IT/000807



Autori dei testi: Irene Borgna, Emanuele Gallo, Francesca Marucco, Livia Mattei, Arianna Menzano.
Brochure realizzata con il contributo LIFE, uno strumento finanziario dell'Unione Europea.



Avvelenamento, un crimine odioso

Insieme possiamo sconfiggere il veleno



Irene Dal Cason



Antonio Antonucci



Tommaso Borghetti



Laura Martinelli

Banditi nel bosco

IL VELENO NON SCEGLIE LE SUE VITTIME

Il bosco è pieno di insidie... per gli animali! Vi si nascondono infatti trappole, lacci, tagliole, bocconi avvelenati: il bracconaggio è la **principale causa di mortalità del lupo** in Italia. Le uccisioni illegali condannano a morte ogni anno minimo il 10-20% della popolazione appenninica.

Anche sulle Alpi i lupi vengono uccisi illegalmente: quanti? Tanti: 26 solo in Piemonte negli ultimi 15 anni, anche se è impossibile quantificarne il numero reale con precisione perché il ritrovamento di un lupo morto per cause non naturali è del tutto casuale e **la maggior parte degli animali semplicemente "scompare"** senza lasciare tracce. I lupi investiti sono quelli più facili da recuperare perché di solito vengono segnalati, ma nonostante siano difficili da individuare i lupi bracconati costituiscono lo stesso il 30% dei ritrovamenti e di questi animali il 60% è stato avvelenato! Le uccisioni illegali, in particolare con l'uso del veleno, non sono solo una minaccia alla conservazione del lupo, ma **un pericolo per tutti gli animali** e anche per chi ama andare a spasso sui sentieri, magari con il proprio cane...

Come Biancaneve: il veleno e le sue vittime

UNA CATENA DI MORTE CHE PROVOCÀ DANNI INCALCOLABILI AGLI ECOSISTEMI

Morire avvelenati. Nei casi più "fortunati" in pochi minuti, nei peggiori dopo giorni di violente convulsioni e forti dolori: è questa la sorte che tocca ogni anno in Italia a decine di animali selvatici domestici. Fra le vittime ci sono sia specie protette come orso, lupo, gipeto, aquila, grifone, nibbio, ma anche animali selvatici più comuni come volpe, tasso, riccio e persino scoiattoli e rospi. **Il veleno non sceglie le sue vittime:** a farne le spese sono spesso anche cani da compagnia e cani da lavoro, gatti e, nel peggiore dei casi, persone.

Alcune delle sostanze impiegate per contaminare i bocconi e le carcasse sono infatti così potenti da intossicare anche senza ingestione, ma per semplice contatto o inalazione! Senza contare che il veleno uccide anche in modo indiretto: un animale morto avvelenato diventa a sua volta un'esca letale per chi lo consuma. Si innesta così una catena di morte che provoca **danni incalcolabili agli ecosistemi** anche su periodi lunghi: la maggior parte dei veleni persiste infatti nell'ambiente ed esercita quindi la sua azione letale per molto tempo. Ancora, non dimentichiamoci che un'esca avvelenata riesce a contaminare anche una fonte d'acqua con effetti disastrosi per la salute di uomini e animali.

Veleno: inutile, crudele, dannoso [UN REATO ODIOSO]

Alcuni utilizzano il veleno pensando di difendere il bestiame da orsi e lupi, qualcun'altro perché vuole essere l'unico a cacciare lepri e fagiani e allora elimina la "concorrenza" di volpi e rapaci. Il veleno è utilizzato **anche in città**, da chi non ha in simpatia le colonie feline o il cane o il gatto del vicino di casa. In alcune zone d'Italia c'è addirittura chi impiega il veleno per uccidere i cani dei rivali nella ricerca dei tartufi!

L'uso del veleno è sempre un **reato odioso e dannoso** che la legge italiana punisce. Nella maggior parte dei casi, **l'uso del veleno è anche perfettamente inutile**. È infatti ampiamente dimostrata l'inefficacia dell'eliminazione di predatori territoriali: morto un lupo e rimasto libero un territorio, un altro lupo arriverà a occuparlo. Difendere i propri interessi economici è legittimo, ma non lo è farlo violando la legge, danneggiando l'ambiente, che è patrimonio di tutti, e mettendo a rischio la salute pubblica.

Agricoltori, allevatori, cacciatori e molte associazioni ambientaliste o di categoria, consapevoli della gravità del fenomeno, collaborano attivamente per contrastare l'uso del veleno.

Le squadre cinofile antiveleno

SPECIALISTI NELL'INDIVIDUARE QUANTITÀ ANCHE MINIME DI SOSTANZE TOSSICHE

Un cane addestrato, un conduttore esperto: sono queste le **metà inseparabili di un'unità cinofila** efficace. Le squadre cinofile antiveleno LIFE WOLFALPS sono due e operano agli estremi delle Alpi. Costituite da personale degli Enti Parco (Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie), da agenti della Polizia provinciale di Belluno, Treviso e Vicenza, da agenti del Corpo Forestale dello Stato e da cani antiveleno specializzati nell'individuare quantità anche minime di sostanze tossiche sparse sul terreno, intervengono sia su **segnalazione di bocconi o carcasse** sospetti, sia in via preventiva, per ispezioni su aree ritenute più "sensibili". Quando in una zona vengono ritrovati bocconi avvelenati, le squadre cinofile procedono alla bonifica del sito, sia in ambiente naturale che, all'occorrenza, in città.

Come lavora un cane antiveleno? Una volta individuato un boccone o una carcassa avvelenati, i cani ne segnalano la posizione al conduttore, sedendosi a una certa distanza dall'esca. A questo punto si procede alla raccolta e alla repartizione dei campioni, che vengono analizzati e costituiscono il punto di partenza delle indagini investigative, con il coinvolgimento delle autorità sanitarie e giudiziarie.

Avvelenamento di un nostro cane o gatto: riconoscerlo e agire!

I **sintomi dell'avvelenamento** sono vari e dipendono dal prodotto tossico utilizzato. Anche la velocità di azione dei tossici non è uguale per tutti i tipi di veleno. Alcuni agiscono con velocità fulminea, come per esempio la stricnina: quando il cane o il gatto mostrano i sintomi purtroppo è troppo tardi per intervenire. Altri veleni, come i rodenticidi, sono più subdoli e cominciano a manifestarsi anche dopo 48-72 ore.

La **gravità dell'avvelenamento** dipende da cinque principali fattori: dose assunta, dimensioni dell'animale, tipo di veleno, tempo trascorso dall'assunzione, tempo di contatto e modalità di contatto (ingestione, inalazione, contatto cutaneo).

Possiamo distinguere tre differenti e possibili manifestazioni sintomatiche:

- **neurologiche:** convulsioni, tremori, irrigidimenti, perdita di coscienza (tipici di diserbanti, pesticidi, insetticidi);
- **generalizzate:** rapidamente mortali (come per la stricnina), sintomi poco specifici, ma con lesioni devastanti e improvvise. I sintomi possono essere accompagnati da vomito, spasmi, dolore, malessere generale, diarrea;
- **da deficit della coagulazione:** compaiono emorragie incontrollabili dal naso, dalla bocca, dalle vie urinarie, dall'utero o dai vari organi interni, non c'è mai vomito (tipici dei rodenticidi anticoagulanti).

AUTACI
A SCONFIGGERE
IL VELENO

Lo sapevi che...

Lo sapevi che alcune Regioni hanno promosso specifiche leggi che prevedono multe e altre sanzioni come ulteriore strumento per combattere l'uso dei veleni? E promuovono la creazione di supporti cartografici per meglio conoscere e contrastare questo fenomeno?

Lo sapevi che per proteggere i nostri animali è stata emanata un'Ordinanza Ministeriale (O.M. 18/12/2008 e s.m.i. "Norme sul divieto e utilizzo di detenzione di esche e di bocconi avvelenati") che definisce compiti e responsabilità necessari a combattere l'uso dei veleni? In particolare:

- il medico veterinario che emette diagnosi di sospetto avvelenamento deve segnalare il caso al Servizio Veterinario ASL e al sindaco competente per territorio;
- il medico veterinario, in caso di decesso dell'animale, deve inviare la carcassa all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) e, nel caso vengano rivenute tracce di sostanze tossiche, è tenuto a inviare all'IZS altro materiale biologico (contenuto gastrico, vomito);
- il sindaco, in caso di conferma di avvelenamento, deve dare immediate disposizioni per l'apertura di un'indagine, da effettuare in collaborazione con le altre autorità competenti, deve provvedere alla bonifica dell'area interessata e alla opportuna segnalazione del fatto e dell'area in questione al pubblico.